



CENACOLO “LACRIME DI AMORE” 2017/2018 – GENNAIO

Spirito Santo, Amore che leghi il Padre e il Figlio, apri i nostri cuori all’ascolto e all’accoglienza della Parola, aiutaci a riconoscerla in mezzo al frastuono della vita quotidiana perché possiamo rispondere, con gioia, al Signore che ci chiama. Fa’ che sentiamo ogni giorno il desiderio di intimità con Colui che ci ha amato per primo e la nostra vita sia una preghiera continua.

Spirito Santo, sull’esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

Luca 18, 1-8

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: "In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi". E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma **il Figlio dell'uomo**, quando verrà, **troverà la fede sulla terra?**".

Luca 11, 5-13

Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più **il Padre vostro** del cielo **darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!**".

PER LA RIFLESSIONE

- Perché prego? Quali sono i motivi che sorreggono la mia vita di preghiera?
- Preghiamo come coppia? Cosa chiediamo a Dio?
- E’ un’abitudine la preghiera di richiesta?
- Quando la mia/nostra preghiera ci appare inascoltata, continuiamo a perseverare come la vedova?
- Si può continuare ad avere fede anche quando sembra che il Signore non ci abbia esaudito?

Preghiere spontanee: “*Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore*”

Padre nostro

LA PREGHIERA DI RICHIESTA

Luca 18, 1-8 Per spiegare quanto nel rapporto tra Dio e l'uomo sia importante la perseveranza, Gesù racconta la parabola del giudice e della vedova. Nella scala sociale al tempo di Gesù il giudice è l'emblema del massimo potere, la vedova, invece, esprime la condizione umana più precaria.

Il giudice non teme Dio, gestisce la giustizia a suo piacimento, è senza scrupoli, ingiusto e manca di cuore compassionevole. Di fronte all'indifferenza del giudice, la vedova non desiste e con la perseveranza raggiunge lo scopo, infatti il giudice, sfinito dall'insistenza, le accorda ciò che chiede. In questo uomo di legge non c'è impulso di misericordia né voce della coscienza: agisce solo per spezzare quel continuo fastidio. Dopo aver raccontato la parabola Gesù chiede ai suoi interlocutori se Dio farà giustizia ai suoi eletti, dicendo che certo *farà giustizia in fretta*.

Nonostante l'enorme differenza tra il giudice e Dio, c'è un tratto comune che illustra l'inestimabile valore della preghiera. Entrambi rivedono il loro modo di agire con la vedova e con gli eletti per le suppliche ricevute. Spesso si pensa Dio imperturbabile, che non cambia il suo disegno per gli esseri umani. La storia della salvezza trasmette un volto diverso di Dio: un Dio che si lascia interrogare dalle situazioni umane e ascolta la preghiera. (Esempi nell'Antico Testamento: la preghiera del re Ezechia *2Re 20, 1-5* e la penitenza degli abitanti di Ninive *Gio 3, 1-10*)

La preghiera perseverante è capace di cambiare il cuore di Dio.

Tuttavia non poche volte si sperimenta il mancato esaudimento della preghiera, come se fosse non ascoltata.

Luca 11, 5-13 Gesù esorta a chiedere, cercare e bussare perché Dio è capace di dare, far trovare e aprire. Se un uomo è capace di dare a suo figlio cose buone, quanto più Dio è disposto a donare lo Spirito Santo a quanti glielo chiedono. Lo Spirito Santo è, infatti, il principale dono da chiedere nella preghiera, poiché permette di distinguere un pesce da una serpe e un uovo da uno scorpione.

((...)) lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede Rm 8, 26)

Molte volte si chiede nella preghiera quanto sembra utile e necessario, ma non lo è per Dio che sa cos'è meglio per noi e per la nostra salvezza.

Papa Francesco: *“Tutti proviamo momenti di stanchezza e di scoraggiamento, soprattutto quando la nostra preghiera sembra inefficace. Ma Gesù ci assicura: a differenza del giudice disonesto, Dio esaudisce prontamente i suoi figli, anche se ciò non significa che lo faccia nei tempi e nei modi che noi vorremmo. La preghiera non è una bacchetta magica! La preghiera aiuta a conservare la fede in Dio e ad affidarci a Lui anche quando non ne comprendiamo la volontà. (...)*

L'oggetto della preghiera passa in secondo piano; ciò che importa prima di tutto è la relazione con il Padre. Ecco cosa fa la preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all'unione con Dio, che è Amore misericordioso”.

GUIDA

LA PREGHIERA DI RICHIESTA

LEGGERE SOLO **Luca 18, 1-8**

Per spiegare quanto nel rapporto tra Dio e l'uomo sia importante la perseveranza, Gesù racconta la parabola del giudice e della vedova. Protagonisti sono un giudice, che non teme Dio, e una vedova.

Nella scala sociale al tempo di Gesù il giudice è l'emblema del massimo potere, era come il sindaco del paese, faceva da avvocato, pubblico ministero e notaio, aveva un potere sconfinato. La vedova, invece, esprime la condizione umana più precaria, insieme a quella degli orfani; donna sola e quindi praticamente invisibile alla legge dell'epoca, nessuno la difende.

Insieme ai due protagonisti l'attenzione è posta su Dio a cui si relaziona il giudice. Si dice che il giudice non teme Dio o non è una persona religiosa, inoltre gestisce la giustizia a suo piacimento, è iniquo e senza scrupoli (*non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno*), più che un giudice disonesto, è ingiusto e manca di cuore compassionevole.

Di fronte all'indifferenza del giudice, la vedova ricorre alla sua unica arma: continuare insistentemente a importunarlo; non desiste e proprio con questa perseveranza raggiunge lo scopo.

La storia termina con il giudice che, sfinito dall'insistenza della vedova, le accorda ciò che chiede. In questo uomo di legge non c'è impulso di misericordia né voce della coscienza: agisce solo per spezzare quel continuo fastidio.

Dopo aver raccontato la parabola Gesù interpella gli ascoltatori e li interroga su cosa pensano dell'agire di Dio. Gesù chiede se Dio farà giustizia ai suoi eletti e prima del giudice con la vedova. Dà poi la risposta dicendo che Dio *farà giustizia in fretta*.

Nonostante l'enorme differenza tra il giudice e Dio, c'è un tratto comune che illustra l'inestimabile valore della preghiera. Entrambi rivedono il loro modo di agire con la vedova e con gli eletti per le suppliche ricevute. Spesso si pensa Dio imperturbabile, che non cambia il suo disegno per gli esseri umani. La storia della salvezza trasmette un volto diverso di Dio: un Dio che si lascia interrogare dalle situazioni umane e ascolta la preghiera.

(Esempi nell'Antico Testamento: la preghiera del re Ezechia (*In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: "Così dice il Signore: "Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai". Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: "Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi". Ed Ezechia fece un gran pianto. Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo: "Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarirò. 2Re 20, 1-5*) e la penitenza degli abitanti di Ninive (*Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!". Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. Gio 3, 1-10*)

Dunque se la vedova è riuscita a piegare il giudice disonesto con le sue richieste insistenti, quanto più farà Dio che è Padre buono e giusto. Ecco perché bisogna pregare senza stancarsi: Dio esaudisce con prontezza. La preghiera perseverante è capace di cambiare il cuore di Dio.

Tuttavia non poche volte si sperimenta il mancato esaudimento della preghiera, come se fosse non ascoltata.

LEGGERE BRANO **Luca 11, 5-13**

Il protagonista del brano di fronte all'insistenza dell'amico, alla fine è costretto ad alzarsi e a dargli i pani richiesti.

Gesù, dopo aver raccontato la parabola, esorta a chiedere, cercare e bussare perché Dio è capace di dare, far trovare e aprire. Quindi aggiunge che se un uomo è capace di dare a suo figlio un pesce e non una serpe, un uovo e non uno scorpione, quanto più Dio è disposto a donare lo Spirito Santo a quanti glielo chiedono.

A prima vista sembra che lo Spirito Santo non c'entri affatto! E invece è il principale dono da chiedere nella preghiera, poiché soltanto lo Spirito Santo permette di distinguere un pesce da una serpe e un uovo da uno scorpione.

((...) *lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede Rm 8, 26*)

Molte volte si chiede nella preghiera quanto sembra utile e necessario, ma non lo è per Dio che sa cos'è meglio per noi e per la nostra salvezza.

Ma quando la nostra preghiera ci appare inascoltata continuiamo a perseverare come la vedova?

La parabola della vedova si chiude infatti con la domanda:

“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”

In realtà la fede è difficile da conservare quando si chiede ciò che non è corrisposto; allora si desiste dalla preghiera e viene a mancare la fede. Infatti la fede richiesta a quanti hanno ascoltato la parabola del giudice e della vedova è, nello stesso tempo, fiducia, fedeltà, affidamento: nasce dalla preghiera e approda all'obbedienza di chi impara ad ascoltare la volontà di Dio, anche quando non la comprende.

Papa Francesco:

“Tutti proviamo momenti di stanchezza e di scoraggiamento, soprattutto quando la nostra preghiera sembra inefficace. Ma Gesù ci assicura: a differenza del giudice disonesto, Dio esaudisce prontamente i suoi figli, anche se ciò non significa che lo faccia nei tempi e nei modi che noi vorremmo. La preghiera non è una bacchetta magica! La preghiera aiuta a conservare la fede in Dio e ad affidarci a Lui anche quando non ne comprendiamo la volontà.

Un esempio altissimo viene da Gesù e dalla sua preghiera carica d'angoscia nel Getsemani. Il Padre esaudisce la sua richiesta di salvarlo dalla morte (la resurrezione), ma la via percorsa per ottenerla è passata attraverso la morte stessa!. Quel che conta, quindi, non sono i tempi e i modi con i quali Dio sceglie di ascoltare una supplica, bensì il rapporto che si instaura con Lui. Gesù, nell'Orto degli ulivi conclude la sua preghiera dicendo: “Non come voglio io, ma come vuoi tu”. L'oggetto della preghiera passa in secondo piano; ciò che importa prima di tutto è la relazione con il Padre. Ecco cosa fa la preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all'unione con Dio, che è Amore misericordioso”.